

# Notitiae Pacis

Domenica 13 giugno 2021

## La gioia della speranza, la pazienza dell'attesa



Ci sono della nostra vita e nella vita della società due atteggiamenti che viviamo molto spesso: la fretta che a volte diventa addirittura tensione, frenesia, corsa, e una convinzione di essere noi i padroni della vita, coloro che la costruiscono, la sviluppano secondo i propri tempi e le proprie prospettive. Davanti al discorso di Gesù, che ci è riportato nel Vangelo di oggi, ci accorgiamo che ci sono realtà e atteggiamenti molto più veri, sapienti; ci accorgiamo come siamo chiamati a vivere. Dice Gesù: “Il regno di Dio è simile al seme che l'uomo ha gettato sulla terra. Ora sia che egli di notte dorma, sia quando di giorno si alza, il seme germoglia e cresce ed egli non sa affatto come ciò avvenga”.

L'uomo fa la sua parte, io devo fare la mia parte, ma non conosco lo sviluppo delle mie azioni, non so quanto si avvereranno certe cose. Tutto si sviluppa nella vita per la bontà di Dio e per il mistero che il Signore ha messo dentro a tutte le cose. Dice ancora il testo la parabola di Gesù: “La terra da sola fa crescere il suo frutto: il filo d'erba, la spiga, i grani che riempiono le spighe”. Il contadino vorrebbe far in modo che tutto avvenisse rapidamente, in pochi giorni, come una mamma forse vorrebbe dare una luce in poco tempo il proprio bambino. Invece ci vuole del tempo per tutte le cose. Anzi le cose importanti richiedono molto tempo. E' il tempo che lentamente sviluppa, fa crescere e porta la vita alla sua pienezza. “Quando il grano è maturo, subito l'uomo prende la falce perché è giunto il momento della mietitura.

Comprendiamo che nella vita umana, nella vita cristiana, tutto ha bisogno di attesa, di pazienza, di speranza. Questo avviene nello sviluppo della natura, avviene nella vita fisica materiale delle persone, questo avviene nella vita spirituale. Possiamo imparare sempre di più a contemplare la natura nel suo sviluppo, a rispettare la vita umana in tutte le sue fasi. L'atteggiamento più vero è quello di sapere che tante cose non dipendono da noi, non siamo noi i padroni delle cose e della vita. C'è il mistero dell'esistenza. Forse ci accorgiamo di questo soprattutto quando la vita è fragile o viene meno; occorrerebbe sapere e vivere tutto questo nella gioia della speranza e nella pazienza dell'attesa. Un'altra parabola racconta Gesù: il granello di senape, molto piccolo, che seminato cresce e diventa una pianta grande. Gesù vuole fare comprendere lo stile di Dio, il quale privilegia le piccole cose, l'umiltà, l'atteggiamento di chi si mette davanti a Dio, sapendo di essere piccola cosa, ma nella piena consapevolezza e nella fede che Dio può fare grandi cose, fa grandi cose, perché è lui il potente, il Signore, la Vita.



Abbiamo anche tanti esempi, cominciando da Maria Ss., piccola e povera ragazza di Nazareth, che sa cantare: “Ha guardato l'umiltà della sua serva, ha fatto in me cose grandi Colui che è potente”. Possiamo pensare alla vita di tante anime belle, di tanti santi. Bernardetta Soubirou è stata scelta come veggente dalla Vergine a Lourdes: una ragazza poverissima, senza istruzione, senza nessuna prospettiva particolare a livello umano. Eppure è stata scelta lei per i grandi

messaggi di Lourdes, lei è diventata un aiuto grande per tutto il mondo, specialmente per la speranza e la santificazione dei malati. A Lourdes si incontrano tante persone provenienti dai vari popoli della terra, a Lourdes gli ammalati trovano la luce e la forza per la loro vita e la loro santificazione.

È il progetto di Dio che va contemplato, è l'opera del Signore che va accolta, è l'amore del Signore che sempre ci sorprende, ci perdona, ci dà la possibilità di rispondere alla nostra vocazione, fatta di tante piccole e grandi cose. Siamo chiamati a fare tutta la nostra parte, nell'umiltà e nella fede: in famiglia, nella comunità cristiana, nel lavoro, nei vari aspetti della vita del mondo.

Gesù ci incoraggia ad accogliere e continuare a vivere il vangelo nella nostra vita nonostante le nostre debolezze e i nostri scoraggiamenti, a cercare di far fruttificare la verità della sua Parola nella nostra storia. "Così è il regno di Dio, come un uomo che getta il seme sul terreno...". Qui ci è dato un grande messaggio di fiducia e speranza, che non siamo soli, che la Parola che tentiamo di annunciare e di vivere non è la nostra e che la buona riuscita dell'annuncio non dipende solo da noi ma soprattutto dalla potenza di Dio: "dorma o vegli l'agricoltore, il seme germoglia e cresce". *d. Roberto*

## Papa Francesco

### Catechesi sulla preghiera - *Perseverare nell'amore*

In questa penultima catechesi sulla preghiera parliamo della perseveranza nel pregare. È un invito, anzi, un comando che ci viene dalla Sacra Scrittura. L'itinerario spirituale del *Pellegrino russo* comincia quando si imbatte in una frase di San Paolo nella Prima Lettera ai Tessalonicesi: «Pregate ininterrottamente, in ogni cosa rendete grazie» (5,17-18). La parola dell'Apostolo colpisce quell'uomo ed egli si domanda come sia possibile pregare senza interruzione, dato che la nostra vita è frammentata in tanti momenti diversi, che non sempre rendono possibile la concentrazione. Da questo interrogativo comincia la sua ricerca, che lo condurrà a scoprire quella che viene chiamata la preghiera del cuore. Essa consiste nel ripetere con fede: "Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, abbi pietà di me peccatore!". Una semplice preghiera, ma molto bella. Una preghiera che, a poco a poco, si adatta al ritmo del respiro e si estende a tutta la giornata. In effetti, il respiro non smette mai, nemmeno mentre dormiamo; e la preghiera è il respiro della vita.



Come è dunque possibile custodire sempre uno stato di preghiera? Il *Catechismo* ci offre bellissime citazioni, tratte dalla storia della spiritualità, che insistono sulla necessità di una preghiera continua, che sia il fulcro dell'esistenza cristiana. Ne riprendo alcune.

Afferma il monaco Evagrio Pontico: «Non ci è stato comandato di lavorare, di vegliare e di digiunare continuamente – no, questo non è stato domandato -, mentre la preghiera incessante è una legge per noi» (n. 2742). Il cuore in preghiera. C'è dunque un ardore nella vita cristiana, che non deve mai venire meno. È un po' come quel fuoco sacro che si custodiva nei templi antichi, che ardeva senza interruzione e che i sacerdoti avevano il compito di tenere alimentato. Ecco: ci deve essere un fuoco sacro anche in noi, che arda in continuazione e che nulla possa spegnere. E non è facile, ma deve essere così.

San Giovanni Crisostomo, un altro pastore attento alla vita concreta, predicava così: «Anche al mercato o durante una passeggiata solitaria è possibile fare una frequente e fervorosa preghiera. È possibile pure nel vostro negozio, sia mentre comperate sia mentre vendete, o anche mentre cucinate» (n. 2743). Piccole preghiere: "Signore, abbi pietà di noi", "Signore, aiutami". Dunque, la preghiera è una sorta di rigo musicale, dove noi collochiamo la melodia della nostra vita. Non è in contrasto con l'operosità quotidiana, non entra in contraddizione con i tanti piccoli obblighi e appuntamenti, semmai è il luogo dove ogni azione ritrova il suo senso, il suo perché, la sua pace.

Certo, mettere in pratica questi principi non è facile. Un papà e una mamma, presi da mille incombenze, possono sentire nostalgia per un periodo della loro vita in cui era facile trovare tempi cadenzati e spazi di preghiera. Poi, i figli, il lavoro, le faccende della vita familiare, i genitori che diventano anziani... Si ha l'impressione di non riuscire mai ad arrivare in capo a tutto. Allora fa bene pensare che Dio, nostro Padre, il quale deve occuparsi di tutto l'universo, si ricorda sempre di ognuno noi. Dunque, anche noi dobbiamo sempre ricordarci di Lui!

Possiamo poi ricordare che nel monachesimo cristiano è sempre stato tenuto in grande onore il lavoro, non solo per il dovere morale di provvedere a sé stessi e agli altri, ma anche per una sorta di equilibrio,

un equilibrio interiore: è rischioso per l'uomo coltivare un interesse talmente astratto da perdere il contatto con la realtà. Il lavoro ci aiuta a rimanere in contatto con la realtà. Le mani giunte del monaco portano i calli di chi impugna badile e zappa. Quando, nel Vangelo di Luca (cfr 10,38-42), Gesù dice a Santa Marta che la sola cosa veramente necessaria è ascoltare Dio, non vuol affatto disprezzare i molti servizi che lei stava compiendo con tanto impegno.

Nell'essere umano tutto è "binario": il nostro corpo è simmetrico, abbiamo due braccia, due occhi, due mani... Così anche il lavoro e la preghiera sono complementari. La preghiera – che è il "respiro" di tutto – rimane come il sottofondo vitale del lavoro, anche nei momenti in cui non è esplicitata. È disumano essere talmente assorbiti dal lavoro da non trovare più il tempo per la preghiera.

Nello stesso tempo, non è sana una preghiera che sia aliena dalla vita. Una preghiera che ci aliena dalla concretezza del vivere diventa spiritualismo, oppure, peggio, ritualismo. Ricordiamo che Gesù, dopo aver mostrato ai discepoli la sua gloria sul monte Tabor, non volle prolungare quel momento di estasi, ma scese con loro dal monte e riprese il cammino quotidiano. Perché quella esperienza doveva rimanere nei cuori come luce e forza della loro fede; anche una luce e forza per i giorni che sarebbero stati prossimi venturi: quelli della Passione. Così, i tempi dedicati a stare con Dio ravvivano la fede, la quale ci aiuta nella concretezza del vivere, e la fede, a sua volta, alimenta la preghiera, senza interruzione. In questa circolarità fra fede, vita e preghiera, si mantiene acceso quel fuoco dell'amore cristiano che Dio si attende da noi.

E ripetiamo la preghiera semplice che è tanto bello ripetere durante il giorno, tutti insieme: "Signore Gesù, Figlio di Dio, abbi pietà di me peccatore".



## Vita parrocchiale

**Domenica 13 giugno:** XI domenica del tempo ordinario.

Festa di S. Antonio – Festa del Sacerdozio.

Giornata conclusiva dell'Azione Cattolica.

Riunione della Comunità Capi Scout

Lunedì 14 giugno: Inizio del Centro Estivo (ore 8,30 - 13)

Giovedì 17 giugno: ore 17,45 ADORAZIONE

Ore 20,30 Veglia in preparazione alla Prima Comunione.

Venerdì 18 giugno, ore 17: Prove per la Prima Comunione

Domenica 20 giugno: ore 10,30 S. Messa di Prima Comunione

### Itinerario della visita alle Famiglie:

**Lunedì 14 giugno:** via Decio RAGGI dal n 3 al n. 131

**Martedì 15 giugno:** via 2 GIUGNO numeri dispari da 3 a 21.

**Mercoledì 16 giugno:** via 2 GIUGNO numeri dispari da 25 a 47.

**Giovedì 17 giugno:** via 2 GIUGNO numeri pari da 8 a 46

**Venerdì 18 giugno:** via 2 GIUGNO numeri pari da 52 a 70.

**Martedì 15 giugno:** via NOBEL il n. 5.

**Mercoledì 16 giugno:** via NOBEL il n. 11

**Giovedì 17 giugno:** via FELICI

**Lunedì 14 giugno:** via GIOTTOLI i numeri dispari

**Martedì 15 giugno:** via GIOTTOLI i numeri pari e via BERSANI

**Mercoledì 16 giugno:** p.za Giovanni XXIII

viale KENNEDY: i numeri dispari da 1 a 7.

**Giovedì 17 giugno:** viale KENNEDY il n. 11 e i numeri pari.

